

Alla cortese attenzione
del Signor Sindaco
e del responsabile dell'Ufficio Tecnico
del Comune di Cavaglià (BI)
cavaglia@pec.ptbiellese.it

.....omissis

Osservazioni ai documenti

a) Si richiede l'integrazione di alcuni dati

Si riportano alcuni dati al fine di integrare quanto non precisato sugli elaborati del PRGC in corso di esame: come riportato nelle precedenti osservazioni, le discariche esistenti a Cavaglià sono 3: Portaluppi (esaurita, per materiali inerti e amianto) Asrab (per rifiuti urbani essiccati) e A2a Ambiente (rifiuti industriali). Al momento queste ultime due non sono in attività (cioè non vengono abbancati rifiuti), in quanto l'ampliamento autorizzato è stato annullato dal Tar ed è ancora pendente il ricorso presso il Consiglio di Stato.

La discarica 'Alice 2', situata nel limitrofo Comune di Alice Castello è esaurita da decenni. A causa dei problemi d'inquinamento riscontrati, è stata disposta una bonifica, che non ha dato l'esito sperato, al momento si trova in condizione di 'messa in sicurezza permanente'.

Non è stata citata la presenza della discarica 'Ciorlucca' nel comune di Alice Castello, utilizzata per il deposito di materiali inerti, attualmente esaurita, che si trova a poche centinaia di metri dal confine di Cavaglià.

Il territorio di Cavaglià è a forti pressioni ambientali, in parte incontrollabili e quasi sempre non correttamente valutate.

Il nuovo Piano Regolatore dovrà garantire la **corretta e puntuale rappresentazione, della situazione in essere degli impianti** (discariche e trattamento rifiuti) e **cave** esistenti sul territorio e limitrofi, attivi o temporaneamente inattivi / esauriti (rappresentando graficamente il loro status), al fine di poter definire al meglio le norme e le eventuali prescrizioni per un corretto sviluppo del territorio comunale.

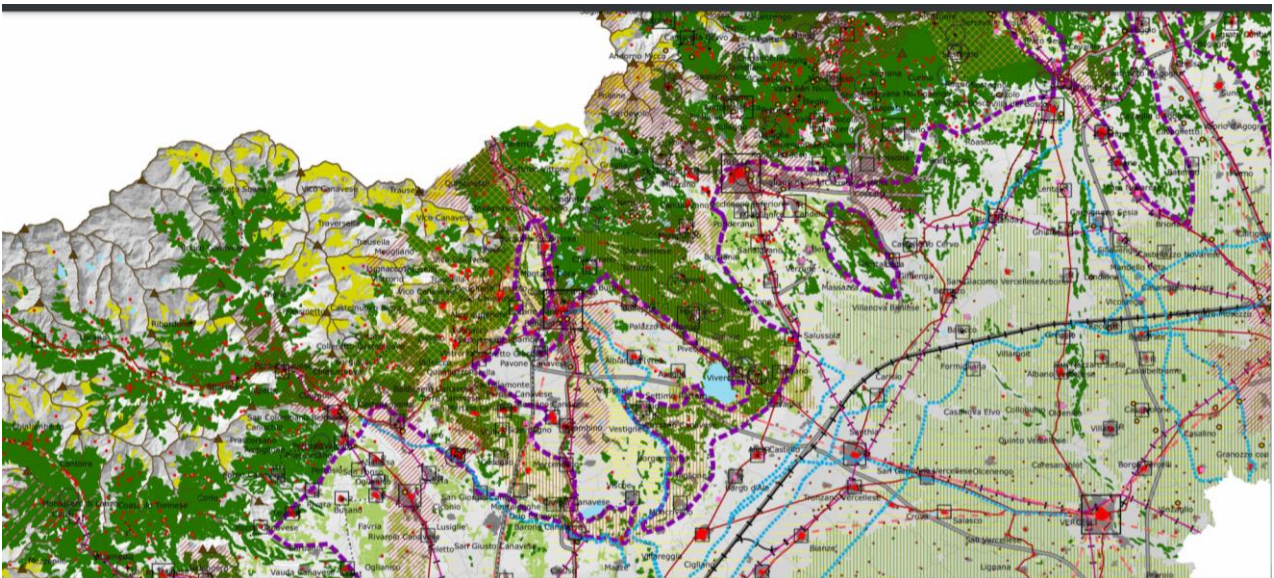
b) Si richiede :

- la verifica (scheda tecnica/fotografica) dell'elenco dei beni architettonici che includa le chiese di San Vito, situata nella frazione di Montemaggiore; Filippo e Giacomo, nel rione Calliano; San Rocco in centro paese

- la **definizione a garanzia della continuità e tutela, del percorso della strada romana 'delle Gallie'** (con la verifica dello stato dei luoghi del tracciato, per una corretta rappresentazione) come riportata del Piano Paesaggistico e provvedere alla tutela come da art. 23 del PPR.

https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2018-11/tavola_p1.pdf

Tale percorso è già stato riportato nel limitrofo Piano Regolatore del Comune Santhià:

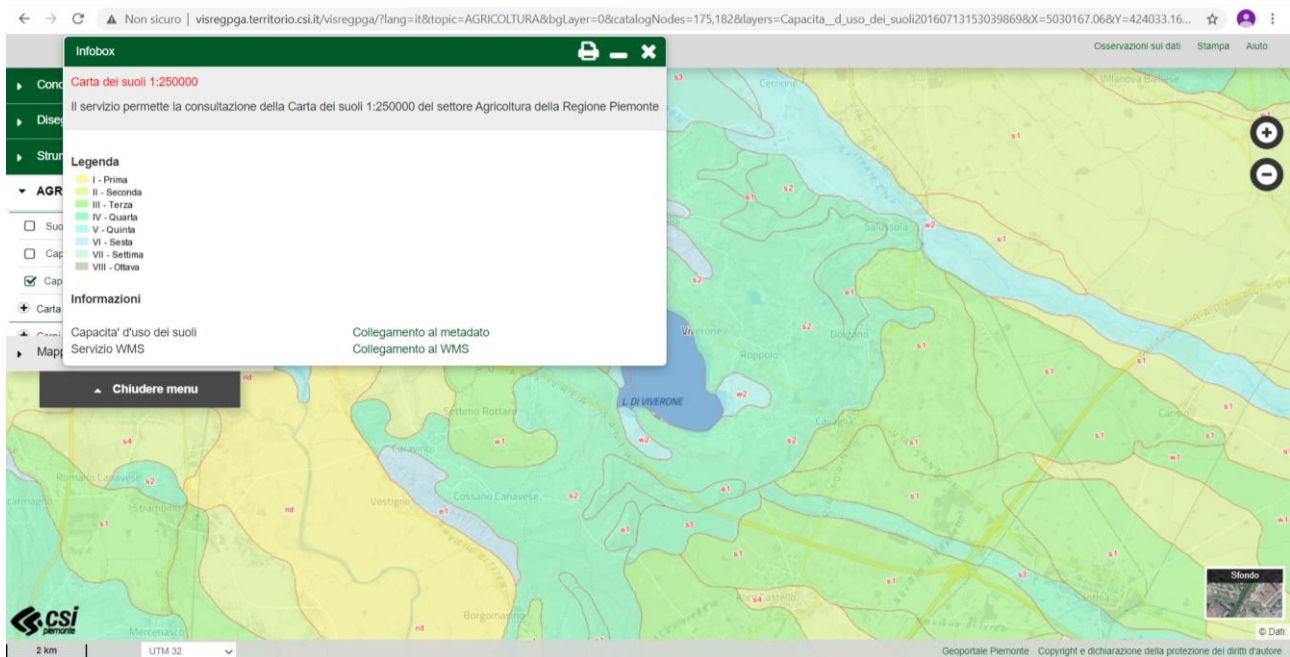


c) **Si richiede : Verifica del percorso del Rio Momassone** (vds tav. AT2.1), dello stato dei luoghi e relativa cartografia. Tale rio scorre nei pressi della Cascina Momassone Superiore, come indicato dal toponimo 'Molino Momassone', che indica la presenza di un mulino che sfruttava il piccolo salto d'acqua, ancora oggi esistente.

Il Rio Momassone serve anche per instradare le acque irrigue fornite dal Consorzio Competente, tale utilizzo dovrebbe essere regolato da convenzione/accordo, tenendo presente l'esistenza di uso civico per l'irrigazione dei fondi limitrofi al corso del rio.

d) Si richiede: di implementare il disposto dell'art. 20 del PPR: nel caso di Cavaglià tale eventualità può essere utilizzata per l'estesa area agricola posta a Sud, attualmente identificata come AVA ma senza il richiamo a quanto prevede tale articolo.

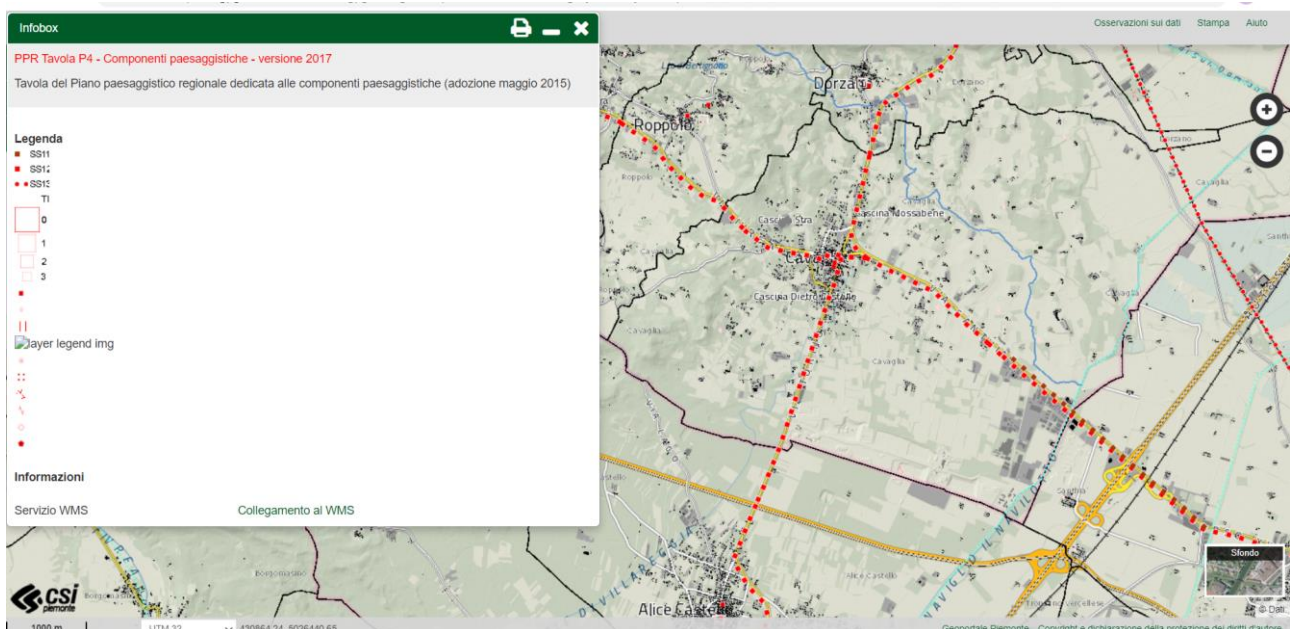
La capacità d'uso del suolo del Comune di Cavaglià è in gran parte compresa nella classe III e IV e la tav. AT3.1 individua come 'di alto interesse agronomico' solo una minima porzione di territorio situato a Est, adibito a risaie



L'art. 20 del Piano Paesaggistico dispone che:

Indirizzi [3]. Oltre ai territori di cui al comma 1, gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale possono individuare le aree di interesse agronomico anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di territori ricadenti in III classe di capacità d'uso del suolo, qualora nel territorio di riferimento, i terreni in I classe siano assenti o inferiori al 10%

e) **Si richiede: l'Attuazione di quanto previsto dall'art. 27 del Piano Paesaggistico Regionale**, che individua e tutela l'area Valledora, in quanto sede di archeologia industriale (Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico).



I piani territoriali provinciali e i piani locali precisano e aggiornano il censimento delle aree interessate dagli impianti della produzione industriale ed energetica individuate dal Ppr, prevedendo, nel rispetto della funzionalità degli impianti ancora in essere, normative finalizzate:

- a. al recupero, riuso, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi, per nuove attività produttive, economiche o sociali compatibili o per la realizzazione di spazi verdi o altri servizi pubblici, inclusi quelli museali o ecomuseali;*
- b. alla tutela e bonifica dei siti sotto il profilo idrogeologico e dell'inquinamento, in funzione delle diverse utilizzazioni prevedibili e in coerenza con la legislazione vigente;*
- c. alla mitigazione degli effetti paesaggistici e ambientali negativi determinati dalle attività nuove e/o pregresse;*
- d. alla salvaguardia delle significative testimonianze di architettura e ingegneria industriale nei luoghi storici di produzione, anche in rapporto con i lasciti immateriali delle culture industriali implicate.*

[3]. I piani settoriali e i piani locali assicurano il riconoscimento e la salvaguardia dei siti e degli immobili che caratterizzano il patrimonio industriale: edifici, infrastrutture idriche, macchinari, anche in connessione con episodi architettonici e urbanistici correlati (villaggi operai, case per dipendenti e dirigenti) con il mantenimento dei sistemi d'acqua, della componente vegetale se correlata alla produzione (es. setifici), delle caratteristiche architettoniche e decorative degli edifici, dei sistemi di accesso e dei fattori costitutivi del paesaggio industriale, verificate le condizioni di rischio idraulico e idrogeologico.

Si richiede: l'abbinamento di quanto previsto dal precedente articolo con quanto riportato al precedente punto b), oltre ad una **regolamentazione comunale piu' restrittiva rispetto alla norma Regionale a fronte di eventuali inottemperanze agli obblighi di ripristino e rinaturalizzazione delle aree già scavate (es. sanzioni).**

f) **Consumo del suolo e impatto ambientale:** le aree a cava hanno raggiunto una sproporzionata estensione in rapporto alla superficie comunale ed alla destinazione dei terreni, come risulta sproporzionato il rapporto fra attività estrattiva ed altre attività.

Si richiede: **la verifica dei rapporti su citati** e, considerata l'estensione raggiunta, **la limitazione allo stato dei luoghi dell'attività estrattiva per un armonico sviluppo di altre realtà produttive/artigianali.**

Si richiede, una fascia di rispetto più estesa fra le aree a cava/discarica ad altre destinazioni: per estensione e tipologia di attività, **devono essere individuate ampie fasce di rispetto, che vadano a calmierare le problematiche legate a questa tipologia di attività, tra le quali rumori, polveri, traffico indotto, etc.**

Si richiede, la delimitazione delle aree a cave a quanto già autorizzato: è indubbia la necessità di **delimitare l'area già cavata ed evitare ulteriori ampliamenti**, per la tutela delle aree a destinazione agricola (AA e AVA 2 di cui si chiede la **verifica della retinatura**).

Si richiede, **un forte intervento con una specifica regolamentazione comunale circa il riutilizzo delle aree a cava esaurite e la loro rinaturalizzazione :**

il nuovo piano riporta tra gli obiettivi e le azioni, operazioni già prescritte nelle autorizzazioni (v. rinaturalizzazione, sicurezza, etc) è necessario che il PRGC sia più restrittivo individuando modalità, sanzioni, escussione fidejussioni o quant'altro, al fine di garantire il tempestivo rispetto di quanto previsto, evitando il verificarsi di situazioni di rischio, determinate dal dissesto idrogeologico, che andrebbe ad inficiare il futuro riutilizzo delle aree esaurite, anche al fine di escludere eventuali responsabilità all'amministrazione comunale.

Si richiede, **di normare la procedura di verifica della stabilità dei fronti:**

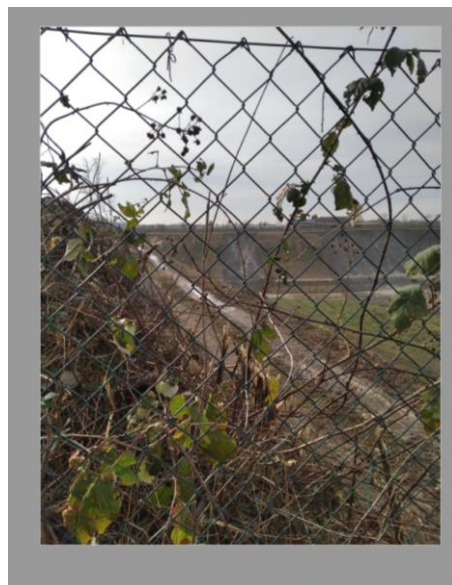
il Comune puo' chiedere a determinate scadenze la presentazione del rilievo topografico puntuale in scala 1/200, nonché delle modifiche planimetriche ed altimetriche apportate allo stato iniziale dei luoghi, imponendo le sistemazioni del suolo funzionali ad interessi pubblici o a necessità di decoro dell'ambiente oltre alla sicurezza statica.

La **mappa G3** (Carta geomorfologica) e **G4** (Carta dell'acclività) devono prevedere sia le misurazioni puntuali degli scavi, sia l'abbancamento fuori terra della limitrofa discarica, sia la verifica delle pendenze e della loro stabilità, che, a livello progettuale, presenta un dislivello di 15,5 metri (la quota finale comprensivo dello strato di ripristino sarà di 18 metri) con una pendenza massima del pendio di 22°.

Foto Apr. 21



Foto Nov. 19



g) Si richiede, fascia di rispetto e congruità rapporto superficie/attività:

Consumo del suolo e fasce di rispetto, area cave/discariche/trattamento rifiuti:

– il PRGC deve individuare la superficie delle aree a cava o discarica (**tavola AT8**) al fine di

rappresentare l'effettivo stato dei luoghi per una corretta programmazione.

- l'area dedicata a cave e discariche, come tipologia di attività è in contrasto con la maggior parte delle attività produttive/artigianali/commerciali/agricole; il PRGC deve realizzare un' "ampia" fascia di rispetto, a tutela del potenziale sviluppo di tutte le altre attività, che delimiti in modo netto il distacco dal sito cave/discariche, **impropriamente calcolato come “semplice “ area produttiva**. Diversamente risulta penalizzante nei confronti della possibilità di sviluppo delle restanti attività.
- **verifica della superficie (rapporto superficie territorio/superficie tipologie di attività) dedicata a cave e discariche / altre attività** (tenendo conto della fascia di rispetto inutilizzabile che va a ricomprendere anche aree già edificate ma, a tutti gli effetti, inutilizzabili in quanto incongruenti con lo sviluppo incontrollato delle attività impattanti).

h) Si richiede: la verifica schede geotecniche: l'eventuale passaggio ad una classe di rischio dissesto inferiore non è possibile 'con il progredire degli scavi', visto che proprio questa attività crea l'inconveniente e porta alla classificazione “3a3” nella 'Carta della pericolosità geomorfologica dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica'; quanto affermato nella relazione 'Schede geotecniche' sembra alquanto illogico:

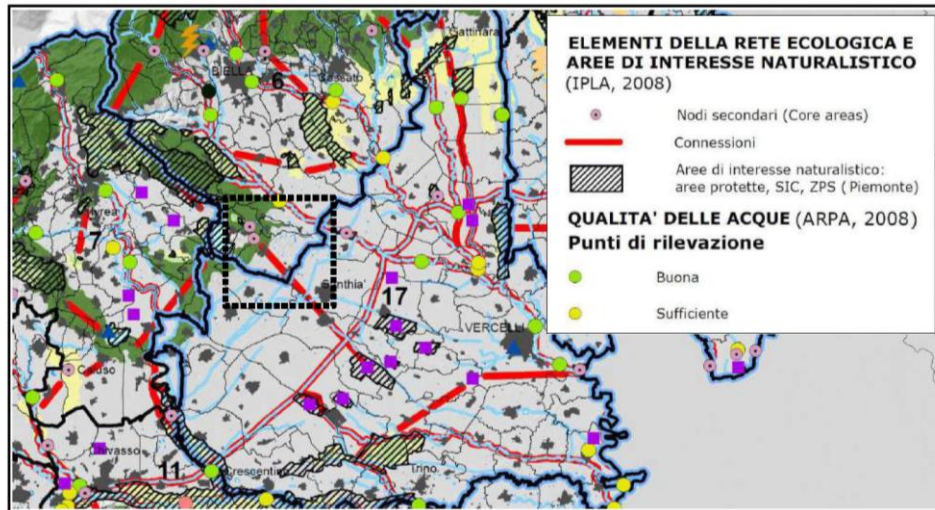
In conseguenza anche delle profonde modificazioni che deriveranno, in un arco di tempo pluriennale o anche pluridecennale, dagli interventi estrattivi e/o di smaltimento dei rifiuti, attualmente in corso di effettuazione e/o previsti dai progetti correntemente approvati ed autorizzati o da quelli di futura attuazione, nell'ambito di tali settori l'identificazione di eventuali situazioni locali meno pericolose, potenzialmente attribuibili a classi meno condizionanti (Classe 2), dovrà essere necessariamente rinviata ad eventuali future varianti di piano che potranno essere proposte in funzione del progressivo avanzamento dei lavori di coltivazione mineraria e/o smaltimento dei rifiuti e recupero ambientale, in relazione a significative esigenze di sviluppo urbanistico o di opere pubbliche, ed in funzione dell'assetto morfologico e geologico dei luoghi, quale esso risulterà, nelle singole porzioni dell'area complessivamente individuata, per effetto del progredire degli interventi estrattivi e/o di smaltimento dei rifiuti.

Si richiede, inoltre che **il PRGC, per quanto riguarda il richiamo allo smaltimento rifiuti in Valledora, stabilisca chiaramente un indirizzo contrario ad un'ulteriore utilizzo del territorio per lo smaltimento e/o trattamento dei rifiuti, delimitando l'area relativa allo stato dei luoghi.**

i) Si richiede, la **verifica** dello stato dei luoghi del **tracciato corridoio ecologico**: il percorso riportato nel Piano Territoriale Regionale, con andamento da Sud-Est verso Nord – Ovest ha subito un notevole spostamento nel PRGC in esame. Deve essere prevista la logicità di un tracciato di raccordo con i Comuni confinanti, che permetta lo spostamento degli animali e degli elementi vegetali senza interrompere il flusso ai confini comunali. (v. programmazione in linea con le disposizioni Europee)

Riporta Arpa a proposito del corridoio ecologico:

elemento del paesaggio che connette due o più macchie di habitat naturale. Esso funge da habitat e da canale per lo spostamento di animali e di spore e da zona attraverso la quale avviene lo scambio genetico tra le popolazioni. Sono esempi di corridoi ecologici le fasce arboree e arbustive che circondano i margini dei terreni coltivati, i sistemi ripari cioè la vegetazione delle fasce di pertinenza fluviale, le fasce arboree e arbustive legate ad infrastrutture lineari (strade, ferrovie, canali artificiali) e i corridoi lineari di vegetazione erbacea entro matrici boscate.



l) Nelle **disposizioni riguardanti le aree agricole**, si afferma la possibilità di realizzare *impianti solari fotovoltaici a terra, in forma reversibile, unicamente nella parte di territorio comunale delimitata a sud della SP 143 e ad est della SP 593, ovvero nelle zone per le quali si riscontra una scarsa valenza agricola, anche nelle aree per le quali la destinazione agricola è disposta a seguito del recupero di aree coltivate a cava.*

Si fa notare:

- gli impianti solari a terra sono un indubbio consumo di suolo a scapito delle coltivazioni agricole, tali impianti possono (e devono) essere collocati sui tetti;
- le aree asseritamente 'di scarsa valenza' sono al momento normalmente coltivate e, in quanto irrigabili e pianeggianti, rappresentano la base dell'agricoltura comunale;
- come visto al punto d) tali aree sono suscettibili di ri-classificazione in senso migliorativo;
- nessuna area a cava prevede il ritorno alla coltivazione agricola, (quindi non ci sarà mai un recupero ad area agricola dei terreni interessati da coltivazione di cava) in tutti i casi le previsioni progettuali sono per una rinaturalizzazione con piantumazioni di alberi e cespugli. Finora queste disposizioni non sono state attuate.

Si richiede, in ragione della vasta porzione del territorio comunale già edificato o cavato e utilizzato per scopi industriali e comunque non agricoli, di vietare il fotovoltaico a terra nell'intero territorio comunale;

m) **Il nuovo PRG, considerata l'estensione e le ricadute derivanti dall'attuale area a cava già autorizzata, non deve prevedere ulteriori ampliamenti;**

n) **Il nuovo PRG, considerata l'estensione e le ricadute derivanti dalle attuali discariche, non deve prevedere ulteriori ampliamenti;**

o) Si richiede, **l'aggiornamento della copertura forestale e prescrizioni di salvaguardia per quanto di seguito:**

La **copertura forestale** riportata non è 'aggiornata', deve essere ulteriormente ridotta in quanto non è stata individuata "l'estirpazione del bosco relativo alla cava Edilcave".

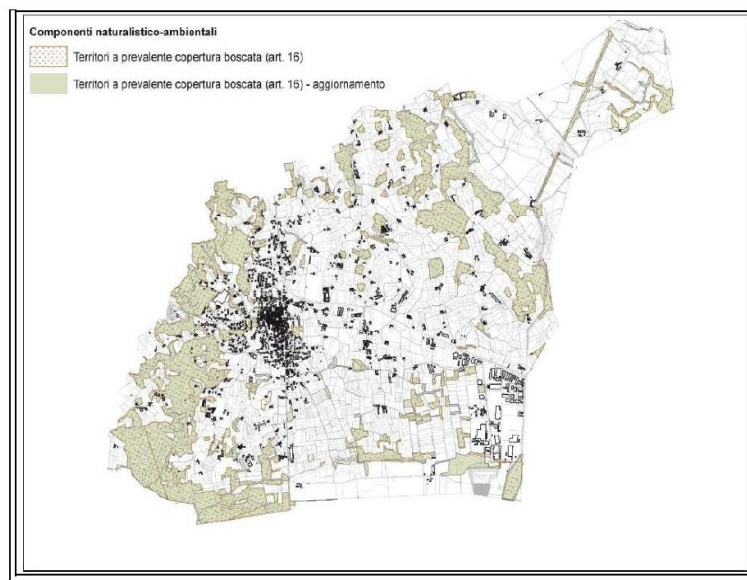
In quest'area, per l'estesa area estrattiva, per le inesistenti piantumazioni post-scavi e le emissioni delle discariche, la qualità dell'aria è pessima e devono essere fornite **prescrizioni di tutela e salvaguardia** per le aree boscate, oltre a prevederne un incremento.

Per eventuali estirpazioni che prevedano il reimpianto, deve essere prevista esclusivamente la **piantumazione nel territorio comunale.**

REGIONE PIEMONTE

COMUNE DI DAVAGLIÀ

PROVINCIA DI BIELLA



p) Si richiede, **l'inserimento e l'applicazione di misure di tutela per le aree sorgive**: il PRGC deve applicare le misure di tutela delle aree umide, individuando cartograficamente (art. 17 del PPR) le aree che alimentano il Rio Momassone presenti nella zona del lavatoio – Cascina Fontane – Cascina Brunetta;

q) Si richiede di rivalutare la **retinatura le strade** : la rappresentazione cartografica (delimitazione) delle aree estrattive deve escludere dalla retinatura le strade comunali, ad uso pubblico, ed altre, in particolare la strada della Valledora;

r) Si richiede, l'**implementazione dei vincoli**: i vincoli derivanti dalla variante n. 21 del Piano Regolatore esistente (distanze e fasce di rispetto relativi agli impianti di trattamento rifiuti e discariche) devono essere aumentati e l'applicazione deve essere verificata (all. 2);

s) Nelle controdeduzioni al PRGC il redattore dello stesso, circa quanto osservato dalla ditta Valledora, afferma che:

- *ed in quanto alla fine della coltivazione e dell'eventuale recupero l'area ritorna ad uso agricolo...*

si commenta come di seguito:

- 1) il recupero è obbligatorio e non deve trattarsi di un '*eventuale*' recupero.
- 2) al termine degli scavi l'area deve essere ripristinata a destinazione naturalistica, come da autorizzazione
- 3) è comunque abbastanza improbabile, se non impossibile, un'attività agricola ad una profondità di 30 metri (vds. Prot Suap 1482 del 5.3.15 e sintesi non tecnica del Progetto: ... *operazioni di ripristino che prevedono un riutilizzo naturalistico tramite la realizzazione di ecosistemi di tipo naturale*).

Considerato quanto su esposto, l'area, come le altre zone sottoposte ad attività estrattiva, deve essere conteggiata come territorio 'consumato/utilizzato e solo al termine degli scavi e alla verifica del successo del ripristino, può essere variata la classificazione in 'zona naturalistica';

ciò anche al fine di valutare con esattezza la consistenza degli utilizzi del suolo comunale.
La stessa valutazione va estesa alle altre attività estrattive.

4) la classe di pericolosità geomorfologica deve restare quella più cautelativa (3a3) trattandosi di luogo di lavoro e in funzione delle ripetute frane che si verificano nell'area, come visto in precedenza.

t) **Errata individuazione e rappresentazione:** l'illustrazione "22" del documento "Patrimonio rurale" riporta dei dati errati in quanto non è la sede dell'agriturismo "I Pallini" che si precisa essere nella Cascina Molino Momassone, distante alcune centinaia di metri da quella fotografata.

u) Si richiede, in merito ai **criteri di misurazione delle distanze:** di riportare nella stesura del piano le norme ed esplicitare il criterio di misurazione delle distanze, basandosi su quanto prescritto dalla sentenza TAR allegata in copia – vds. All. 4

v) Si allega:

- Osservazioni precedenti del Movimento Valledora – All. 1
- Variante parziale al PRG n. 21 – distanze per impianti e discariche – All. 2

Si richiede di considerare parte integrante del PRGC in esame, quanto in allegato:

- documento redatto dalla Commissione Europea - All. 3
- sentenza del TAR per misurazioni distanze – All. 4
- DGR del 2 febbraio 2018, n. 12-6441 tutela delle acque sotterranee – All. 5
- Lettera ASL Biella del 21.7.11 – All. 6
- Studio del Comune di Cavaglià eseguito dall'Università di Torino – All. 7

z) Per quanto riguarda le **CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI DEL Movimento Valledora:**

... a seguito delle osservazioni presentate si controdeduce come di seguito esposto:

1. L'Amministrazione ha scelto di non riportare in cartografia la destinazione d'uso estrattiva in quanto aree agricole soggette a variazioni a seconda delle singole autorizzazioni ed in quanto alla fine della coltivazione e dell'eventuale recupero l'area ritorna ad uso agricolo;

Si richiede, l'**aggiornamento cartografico dello stato dei luoghi:** per una corretta analisi e programmazione del territorio e confronti nelle sedi istituzionali, è indispensabile avere una **cartografia aggiornata del reale stato dei luoghi**, onde poter utilizzare correttamente il PRGC anche in fase di eventuali iter autorizzativi (VIA, VAS, etc), cosa carente ormai da troppo tempo che inficia una corretta valutazione ed esame.

Si precisa che: il **recupero dell'area:**

- non è e non deve essere 'eventuale', le operazioni di ripristino devono essere effettuate come parte integrante del progetto di coltivazione e sono garantite da fidejussione in capo al Comune di Cavaglià;
- non è possibile un recupero ad uso agricolo (da considerare in fase di delimitazione delle aree a cave e discarica)

2. Si precisa circa “ *il percorso della Via Francigena è riportato nella tavola AT4 relativa alle sensibilità visive*” che non è individuato il tracciato segnalato nelle precedenti osservazioni, relativo al percorso nella parte Sud del territorio comunale che ricalca il percorso della strada romana Vercelli – Ivrea

3. *è stato inserito nello studio il riferimento alla discarica ex Portaluppi. Si tratta però di un'area classificata come area pubblica in quanto ha esaurito la funzione di discarica; nelle norme sono state inserite specifiche prescrizioni ad ulteriore tutela;*

L'area deve essere comunque conteggiata come 'utilizzata' per una visione veritiera e precisa della destinazione delle aree del territorio, p. es. non può più essere edificabile o trasformata in area

agricola

4. *In merito alla morfologia acclive delle scarpate acclivi della cava si evidenzia che tali settori sono inseriti in classe di pericolosità 3, come previsto dalla normativa vigente.*

Ok

In merito alla discarica poiché posta a confine col nostro territorio "Alice 3", seppur sul territorio Comunale di Alice Castello, necessita di verifica dei requisiti di sicurezza e tenuta pareti.

5. *l'area è classificata negli allegati tecnici come “aree di interesse agronomico”;*
Si richiede che venga comunque citata l'adeguatezza alla coltivazione del riso di Baraggia DOP

6. *Non risulta che le sorgenti del **rione Calliano** siano ad uso idropotabile, non sono pertanto riportate negli elaborati del PRGC né sono previste fasce di tutela.*

Pur non essendo l'acqua ad uso idropotabile, ma ad uso irriguo, a seguito di un uso civico, l'area deve essere tutelata in quanto area umida, come precisato in precedenza.

7. Si richiede il ricalcolo della destinazione NON ad uso agricolo, in considerazione dei forti limiti a futuri utilizzi dell'area.

il piano regolatore riprende le autorizzazioni a cava che costituiscono variante allo strumento urbanistico e che contengono specifiche prescrizioni per il recupero o la conversione delle aree estrattive. Il conteggio in quanto suolo “edificato” è effettuato esclusivamente per le aree per le quali al termine del loro utilizzo non è previsto il recupero ed il ritorno alla destinazione agricola; per la modalità di scavo autorizzati a -30 metri e per il tipo di ripristino proposto, l'utilizzo agricolo dell'area non solo non è previsto ma è impossibile.

8. *le aree boscate sono state aggiornate sulla base della attuale consistenza arborea;*
V.ds punto "o"

9. *la zona di rispetto è stata inserita in cartografia;*
ok

10. *a tal fine si rimanda al capitolo "00" della relazione illustrativa;*
ok

11. ***Il Comune di Cavaglià è interamente compreso all'interno delle Aree di ricarica degli acquiferi profondi di cui alla DGR 12-6441 del 02.02.2018. Nelle norme tecniche del PRGC sono stati recepiti tutti i vincoli che tale DGR definisce. Nella parte I sono contenuti i vincoli estesi a tutti i Comuni della Regione e nella parte II sono inserite misure specifiche per l'Area di Valledora che comprende il Comune di Cavaglià;***

ok

12. *i riferimenti sono stati eliminati;*
ok

13. *la zona nel PRG vigente comprendeva uno strumento urbanistico complessivo che nell'attuale progetto di variante del PRG è stato eliminato classificando in modo differente le aree già attuate e quelle in via di attuazione o oggetto di futuro sviluppo;*
ok

14. *l'Amministrazione Comunale intende porre un freno all'espansione delle aree ad uso estrattivo pertanto a tal fine è stata inserita una delimitazione oltre la quale si prefigura l'assenza di nuove aree a cava;*

Si richiede, condividendo l'intento dell'Amministrazione Comunale , **che le aree a cava siano limitate a quanto già autorizzato.**

15. *nella cartografia è stato inserito un limite oltre il quale si vuole interdire la coltivazione di terreni a cava;*

Vedi precedente commento.

16. *in riferimento ai laghetti presenti sul territorio si fa riferimento alle integrazioni richieste dalla Regione Piemonte;*

ok

17. *si tratta di un'area che non ha valore paesaggistico ma ha esclusivamente interesse per la funzione estrattiva, si evidenzia inoltre che l'attività di cava ha al contrario degradato l'aspetto paesaggistico e naturalistico;*

Si concorda che l'attività a cava ha degradato l'aspetto paesaggistico/naturalistico; ribadendo **l'interesse naturalistico dell'area Valledora** per i giacimenti minerari e per l'interesse storico (strada romana Vercelli-Ivrea), peraltro individuata nel Piano Paesaggistico, si richiede che il PRGC contenga gli indirizzi necessari per una tutela dell'area, secondo le indicazioni fornite dalla Commissione dell'Unione Europea (V.ds documento allegato)

18. *si tratta di una denominazione per la quale non si individuano specifiche prescrizioni di tutela di carattere urbanistico;*

Si ribadisce la necessità di tutela delle aree agricole

19. *a seguito di indicazioni specifiche da parte del Ministero preposto sono state individuate le aree a rischio archeologico;*

Si ribadisce quanto riportato al punto e), **il Piano Paesaggistico individua l'area come di interesse storico-culturale.**

20. *l'adeguamento al Ppr è un processo bilaterale in cui lo strumento urbanistico prende atto di quanto individuato dalla pianificazione paesaggistica regionale e suggerisce modifiche basate sulla conoscenza puntuale del territorio; in questo caso non si evidenziano aree industriali di interesse storico;*

Vds. punto precedente

21. *è stata inserita una limitazione per evitarne il progressivo ampliamento;*

Vds. punto precedente

22. *le aree a cava costituiscono per loro natura elemento di criticità ambientale, l'Amministrazione ne ha preso atto e ha scelto di limitarne l'espansione;*

Vds. punto precedente

23. *lo spostamento del corridoio ecologico è stato dettato dall'individuazione di aree ad alta naturalità per le quali il PRG non prevede sviluppi urbanistici.*

Lo spostamento notevole del percorso deve come minimo essere raccordato, verificato e concordato con i Comuni confinanti, ed essere coerente con i percorsi naturali (v. punto "i")